

LA SFIDA ALLA CRISI Nardone (Rsu): «Le difficoltà sono alle spalle, ora commesse e ricerca»

Clivet: il futuro è in crescita

Dopo le uscite volontarie la produzione riparte e l'azienda annuncia investimenti

Damiano Tormen

BELLUNO

Una ventata di sereno: Clivet raffredda la crisi e saluta con il sorriso il futuro. Perché il mercato tiene e di conseguenza l'azienda può tenere i suoi dipendenti. Non tutti, ma quasi: sono solo 45 gli esuberanti della fabbrica di Feltre che produce impianti di climatizzazione. Tutti volontari, tutti usciti dall'azienda grazie alla mobilità e a pacchetti di incentivi tagliati su misura. I tempi in cui la crisi faceva lievitare i numeri degli operai lasciati per strada e in cui si parlava di molte decine in

più di esuberanti sono lontani. Perché fino ad un anno fa la congiuntura economica bussava, e forte, alle porte dello stabilimento di Villa Paiera. Tanto che la dirigenza aveva preventivato di dover licenziare un'ottantina di lavoratori, più o meno il 15% dei dipendenti che lavorano alla produzione di impianti di climatizzazione nella fabbrica feltrina. Oggi, le condizioni sono nettamente diverse: l'azienda ha investito in sviluppo e ricerca, il mercato ha tenuto botta e le nubi nere sono lontane. Se il cielo non è sereno, poco ci manca. La cassa integrazione straordinaria scadrà ad inizio novembre; l'azienda ha fatto incetta di ore di cassa ordinaria, per poter guardare con serenità ad ulteriori investimenti. E nel frattempo la produzione continua.

«Dopo il periodo turbolento, si torna alla tranquillità - conferma Massimiliano Nardone, della Rsu in Clivet -. L'atmosfera è tranquilla, anche perché molti di quelli che erano considerati esuberanti sono stati ricollocati, grazie ad un'ottica aziendale più accorta. Il mercato tiene, con percentuali di crescita non paragonabili a quelle di una decina di anni fa, ma comunque buone». Con i nuovi investimenti che l'azienda dovrebbe mettere in campo nei prossimi mesi, è possibile che Clivet riporti all'interno dello stabilimento anche alcune produzioni che in passato erano state esternalizzate: altro segnale fortemente positivo per gli operai e per la tenuta della fabbrica. «Con le uscite volontarie e gli investimenti dell'azienda, si riprende a lavorare in serenità - commenta Luca Zuccolotto, della

Fiom -. Soprattutto senza ulteriori rischi di esuberanti».